

MARIO SPAGNESI (*)

INANELLAMENTO DEGLI UCCELLI PER LO STUDIO SULLE MIGRAZIONI

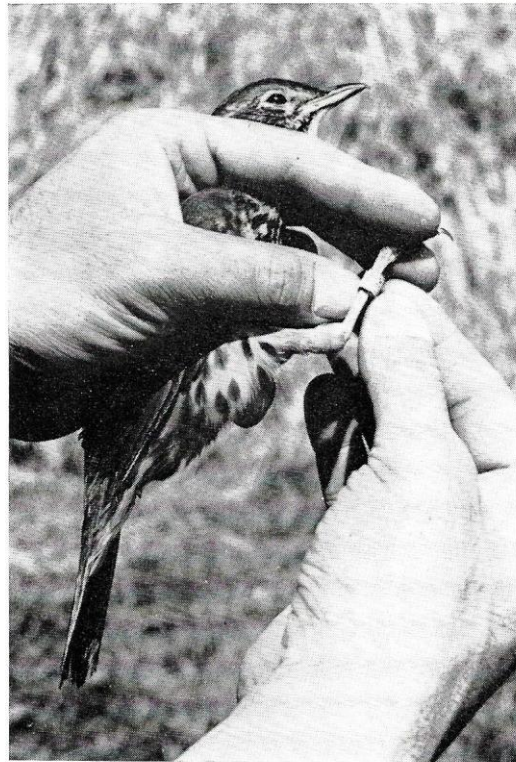
Il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia di Bologna svolge già da diversi lustri una intensa attività di ricerca sulla migrazione degli Uccelli.

I primi studi in tal senso svolti in Italia presero avvio verso il 1929 con l'istituzione dell'Osservatorio Ornitologico del Garda per iniziativa del prof. Alessandro Ghigi, il quale inviò sul luogo il prof. Augusto Toschi, ora Direttore del Laboratorio, ad organizzare l'Osservatorio stesso. A questo fecero seguito quelli di Ancona, Pisa, Genova, Mesola, Castel Fusano, alcuni dei quali hanno oggi cessato la loro attività.

Allo studio delle migrazioni degli Uccelli già da diverso tempo concorrono anche 45 stazioni di inanellamento distribuite in tutta la penisola, dirette e coordinate dal Laboratorio, il quale provvede a fornire gratuitamente gli anelli ed i moduli di registrazione, che saranno compilati e quindi restituiti per permetterne la elaborazione da parte del personale dell'Istituto. I risultati di queste ricerche vengono poi pubblicati a cura del Laboratorio stesso.

Annualmente gli Osservatori e le stazioni di inanellamento inviano al Laboratorio circa 7.000 segnalazioni di Uccelli catturati, inanellati ed immediatamente rilasciati in libertà. Si tratta di Uccelli appartenenti alle più svariate specie: dai piccoli uccelli silvani ai trampolieri, dalle allodole agli storni, ai palmipedi ecc.

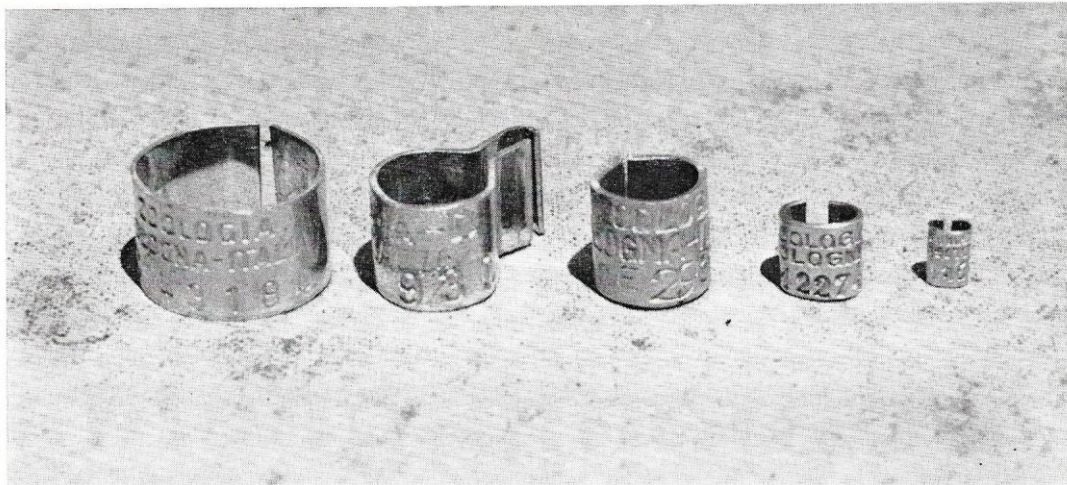
Il metodo di studio sulla migrazione degli Uccelli più diffuso ancora oggi è quello dell'inanellamento; procedimento



1) Ripresa di un Tordo inanellato. (Foto Lab. Zool. appl. appl. Caccia)

molto semplice che consiste nell'applicare al tarso degli Uccelli anelli di alluminio, recanti l'indicazione dell'Istituto che ha operato l'inanellamento ed una lettera dell'alfabeto, a volte mancante, seguita da un numero. Il migratore risulta così immatricolato ed al momento della cattura, essendo riconoscibile dagli altri Uccelli, è possibile avere dati precisi sul tempo impiegato e sul percorso compiuto dall'esemplare, nonché altri numerosi dati

(*) Dr. MARIO SPAGNESI, Sperimentatore presso il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, Bologna.

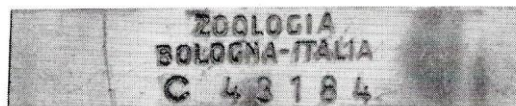


2

di considerevole interesse (durata della vita ecc.).

L'accumularsi di queste notizie permette di stabilire con notevole approssimazione la via percorsa dalle singole specie e tracciare così le linee di migrazione ed il periodo in cui esse hanno luogo. Logicamente la riuscita dell'indagine si basa sulla collaborazione di coloro che trovano Uccelli inanellati; tali persone devono informare l'Istituto, che ha proceduto all'inanellamento, della avvenuta cattura, specificandone il luogo e la data, nonché il numero inciso sull'anello. D'altra parte la segnalazione di Uccelli inanellati è in Italia resa obbligatoria dall'art. 40 del vigente Testo Unico delle Leggi sulla Caccia, il cui quarto comma dice « Chiunque uccida, catturi o rinvenga uccelli inanellati o altra selvaggina contrassegnata, deve darne notizia al Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia o al Comitato Provinciale o all'organo locale della Federazione della caccia o alle stazioni dei Carabinieri. Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 1.200 a lire 3.000 ».

Purtroppo però le segnalazioni di cattura o uccisione di Uccelli inanellati che pervengono al Laboratorio sono molto modeste, non arrivando al 2-3 % del numero complessivo di Uccelli inanellati. Anche negli altri paesi europei tale percentuale non supera i valori suddetti. In gran parte ciò è da imputarsi a quelle persone, che



o ignorando o non comprendendo l'importanza dell'esperimento, non si preoccupano di segnalare gli Uccelli inanellati che catturano o uccidono.

Tra le segnalazioni pervenute al Laboratorio quest'anno, si possono ricordare quelle dell'Ambasciata italiana di Dakar (Senegal), alle quali la stampa senegalese ed anche quella italiana hanno dato larga diffusione. Pur trattandosi di segnalazioni interessanti, non sono certamente straordinarie e la pubblicazione dell'avvenimento da parte dei giornali, anche se eccessiva, è meritevole di plauso, in quanto è valsa a sensibilizzare nuovamente l'opinione pubblica sull'interessantissimo studio delle migrazioni.

Gli Uccelli catturati nel Senegal erano stati erroneamente classificati come Gabbiani e come tali ci sono stati trasmessi. Dal controllo effettuato sui registri di inanellamento redatti dal Laboratorio si è però accertato trattarsi di un Mignattino e di una Rondine di mare.

1) Mignattino (*Chlidonias niger*), catturato il 3-9-1970 e con al tarso anello n. 38021 applicato dai ricercatori dell'Osservatorio Ornitologico di Pisa il 6-5-1961.

2) Sterna comune o Rondine di mare (*Sterna hirundo*), catturata l'1-10-1970 e

con al tarso anello F. 137711 applicato il 28-5-1970 dai ricercatori del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia di Bologna.

Il Mignattino è stato raccolto ferito ed è morto dopo alcuni giorni dalla cattura, mentre la Rondine di mare, rinvenuta sulla spiaggia di Farm da un giovane studente, ha ritrovato la libertà dopo esser stata curata da una leggera ferita all'occhio.

L'inanellamento dei citati Uccelli viene eseguito quando essi sono ancora inca-

2) Le varie serie di anelli di alluminio. In dettaglio, ingrandito, un anello col testo delle diciture. (Foto Lab. Zool. appl. Caccia)

3) Valli di Comacchio - Rondine di mare in volo. (Foto Lab. Zool. appl. Caccia)

pati di volare per la facilità con cui si possono catturare, ma soprattutto perché l'inanellamento nel nido consente di acquisire dati certi sulla patria dei migratori e sui loro viaggi partendo dal momento in cui sono nati, nonché una nozione precisa dell'età degli esemplari. Diversamente a quanto avviene per altri Uccelli, in queste specie i piccoli presentano già ben sviluppate le zampe, la cui grossezza aumenta ben poco da adulti. Ciò permette di applicare l'anello prematuramente, senza il pericolo che di lì a poco possa stringere eccessivamente la zampa, cosa che causerebbe notevole disturbo.

I Mignattini nidificano oltre che in Italia nei paesi centrali dell'Asia occidentale e dell'Europa, nonché nella parte meridionale della Spagna e in Palestina. Migrano a sud nell'Africa settentrionale, spingendosi finanche sulle coste ed acque interne dell'Africa tropicale.

Dalle riprese di Mignattini inanellati in Italia durante il passo primaverile, si è potuto accertare la linea direttrice di



3

migrazione, la quale si estende dalla Russia occidentale e Polonia all'Africa occidentale (Costa d'Oro).

Per quanto riguarda la Rondine di mare, anch'essa nidifica nell'Europa centrale e meridionale. In Italia è nidificante sui dossi ed argini delle Valli di Comacchio e sembra anche in alcune altre province dell'Italia e della Sardegna. La specie migra a Sud, in Africa fino al Capo, Madagascar e Mar Arabico.